

Esaminando il lungo e sottile sperone o costiera, che dalla valle del M. s. Antine si dirige verso nord, troviamo i due nuraghi allineati sulla cresta, il *Dom' e' Biriu*, presso la cima, ed il *N. Addori* alla estremità.

Il *Dom' e' Biriu*, rovinato nella sua porzione meridionale, è una costruzione di circa m. 10,50 di diametro; costruito con grossi blocchi squadrati rozza-mente alla base, negli strati superiori ha dei corsi fatti di calcare tenero, con la faccia a vista ricurva e con i lati rientranti leggermente a cuneo, finitezza di tecnica resa possibile dalla facilità di lavorare il materiale, più che da un progresso delle cognizioni costruttive; così pure dalla regolare stratificazione della roccia dipende la regolarità dei piani di posa e la scarsa inclinazione del cono, che troviamo in altri nuraghi di questo gruppo. Il *Dom' e' Biriu*, a poca distanza del s. Antine, sta a cavaliere tra le bassure del Frumini e la valletta di *Pianu e' Preidi*, interposta tra i due gruppi del M. Majori e del Santu Antino.

Più al nord, all'estremità della cresta, circondato da terrazze che lo sostengono e impediscono il franare del ripido suolo, sta il *N. Addori*, in postura elevata e di largo dominio. Le muraglie di sostegno, di poco sorgenti dal suolo, sono disposte dove la cresta era più stretta e minacciante. Del nuraghe è visibile soltanto la base, con un diametro di m. 11, in pietre molto grandi, però di poco spessore. La cella, di 4 m. di diam., mostra pietre di piccole dimensioni, accuratamente connesse. Anche questo nuraghe è in postura poco accessibile, al sommo di una ripida costa; però

fusa, forse contemporaneamente ad una raccolta dei resti mortali da tombe vicine, si raccolsero i seguenti oggetti:

- a) un'armilla, o braccialetto femminile in bronzo, a nastri, spezzata;
- b) vari frammenti di piatti rotondi, con incavo emisferico al centro, con cattiva vernice nera, comuni nelle tarde tombe puniche e che il prof. Patroni chiamò « piatti da pesce »;
- c) una brocchetta ed un balsamario in terra giallastra, senza vernice;
- d) un vasetto cilindrico, con beccuccio, forse una lampada, di impasto e fattura tanto rozza da accostarsi alla ceramica primitiva.

Nessuna moneta stabilì esattamente l'epoca del reperto; però le forme dei piatti, delle brocchette, dei balsamari, si accostano a quelle puniche di tardo periodo, di Tharros e di Cornus, piuttosto che a quelle di Nora, generalmente più arcaiche. Cf. Patroni, op. cit., p. 218.

il sommo della costiera è pianeggiante, ma ivi, come dicemmo, sorge il *Dom' e' Biriu*, che completa la vigilanza di questa linea.

Venendo alla fronte orientale del s. Antine, noi ritroviamo, al centro di un largo tavoliere pianeggiante, che dal monte degrada insensibilmente verso i due solchi del P. Pizziedda e del R. Frumini, presso allo sbocco di un canalone, o via naturale dalla valle del Frumini al borgo di Genoni, il *N. di s. Perdu*. Per quanto distrutto, esso dà ancora le linee principali della torre centrale, con una traccia della scala per accedere al piano superiore. Del lato opposto al canalone, forse a rinforzo della difesa, rimangono tracce di un contrafforte terminante in una torricella, come vedemmo in altri esempi. A breve distanza da questo nuraghe stanno i due nuraghi già ricordati della sponda opposta del rio Pizziedda, il *N. Montis* ed il *Geroni*, e con essi forma una catena di custodia alla via naturale, condotta lungo il corso del fiume Pizziedda.

Dal *N. s. Perdu*, per cortesia del sig. cav. Sanna, sindaco di Genoni, e del sig. Nuxis, ebbi un piccolo pugnoletto in bronzo frammentario, ed una statuetta, pure frammentata, di arte locale, che qui riproduco (figg. 28, 28 a).

Rappresenta essa un suonatore di corno e può ascrivere alla serie più rude, forse più arcaica delle statuette sarde; troncata alla parte inferiore delle gambe, ha il capo ed il tronco informi e senza modellazione di particolari; solo un risalto accenna al naso; il corpo appare nudo, tranne una cintura ai lombi e forse un balteo attraverso al petto per sostenere lo strumento musicale, se non è invece la mantelletta che si nota in molte altre statuette sarde, posata però sulla spalla sinistra. Le due braccia alzate portano alla bocca il corno, ricurvo e piegato alla sinistra, che sembra tratto da una difesa di toro. Se il tipo della statuetta e dell'abito sono frequenti tra la serie dei bronzi sardi, più raro è il tipo del suonatore, non avendosi, per quanto mi consta, in tutta la serie sarda che una rozza figurina ermafrodita di suonatore di doppia tibia, rappresentato seduto, itifallico, di recente acquistato dal R. Museo, e proveniente da Ittiri (Sassari).

Allo sbocco inferiore del vallone dominato dal *Santu Perdu* sorge il *N. Trappabulis*, recentemente distrutto, ma che ha traccia di essere stato un pode-